

L'IRRUZIONE DELLA TECNICA ALL'INIZIO E ALLA FINE DELLA VITA: I CONFLITTI DELLA BIOETICA

CORRADO VIAFORA

Docente di Bioetica – Università di Padova

22 Ottobre 2015

Quando inizia la vita di un essere umano? Come può concludersi?

Fecondazione assistita, fecondazione eterologa, “utero in affitto”... accanimento terapeutico, testamento biologico...

Molte domande, dubbi e riflessioni... nessuna risposta o certezza, ma anche molti stimoli e strumenti per avviare, ciascuno in modo autonomo, una personale ricerca della verità.

Ecco quanto ci ha lasciato, a seguito del suo intervento, il prof. Viafora, docente di bioetica all'università di Padova.

Certo, l'argomento è di incalzante e drammatica attualità: gli enormi poteri della tecnologia moderna sembrano scontrarsi con le istanze della bioetica su di un terreno particolarmente delicato, quello della vita e della dignità dell'uomo (soprattutto nei momenti della nascita e della morte)...

Ne nasce un inevitabile conflitto tra visioni diverse relative alla vita umana. Se un tempo era facile orientarsi nelle scelte sulla base della conformità all'ordine naturale (voluta da Dio), ora non è più così. L'irruzione della tecnica nella medicina ha ristretto lo spazio della natura, del destino, della necessità naturale ed ha aumentato le possibilità di scelta ponendo l'uomo di fronte a molteplici opzioni; ciò che prima era “naturale” per tutti, ora diviene decisione individuale meditata e, spesso, sofferta.

Ci si chiede: la vita stessa (la cui difesa è fine supremo della Medicina) è un bene assoluto in sé oppure deve essere considerato tale solo se garantisce dignità all'essere umano? E che cosa si intende per “dignità” della vita?

Quesiti terribili, ma non irrisolvibili secondo il relatore. La vita è un valore fondamentale, ma talvolta - per garantirla - ci possono essere dei “costi” talmente elevati che non è moralmente giusto pagare. L'unica discriminante nella scelta di ognuno di noi sarà quindi proprio quella della “dignità umana”, intesa come consapevolezza o percezione che ogni uomo ha della propria dimensione di essere umano. Là dove c'è questa “dignità” deve essere garantita la vita. Diversamente....